



## Accuse al Cie di Lampedusa

# Vergogna, immigrati nudi in cortile per la disinfestazione anti-scabbia

■■■ CHIARA PELLEGRINI

■■■ Faccia al muro, nudi in pieno inverno, in fila, a turno, uomini e donne, come fossero bestiame, senza alcuna pudicizia né rispetto, sono sottoposti alla disinfestazione contro la scabbia. Eccoli, nel racconto di Khalid, un «ospite» del centro, gli immigrati del centro di accoglienza di Lampedusa nelle immagini girate dagli stessi migranti e andate in onda sul Tg2. Non è una nuova Abu Ghraib, la prigione di centrale di Baghdad dove tra l'ottobre e il dicembre 2003, furono inflitti a diversi detenuti numerosi abusi. Certamente, però, a distanza di due mesi dagli sbarchi che commossero l'Italia, il caso di Lampedusa solleva un'ondata generale di indignazione. «Il trattamento riservato agli immigrati nel Centro di Lampedusa è indegno di un Paese civile», ha commentato il presidente della Camera, Laura Boldrini.

Di più, dice la presidente, «quei trattamenti degradanti gettano sull'immagine del nostro Paese un forte discredito e chiedono risposte di dignità». Severo anche il giudizio del ministro dell'Interno, Angelino Alfano che ha richiesto, alla Prefettura di Agrigento e all'Ente gestore, «entro 24 ore», una relazione dettagliata su quanto avvenuto. «Accerteremo le responsabilità», ha detto Alfano, «chi ha sbagliato pagherà». Per il sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, le immagini dei profughi disinfestati con una pompa ricordano «i campi di concentramento di Auschwitz. È come se non si avesse rispetto per la dignità umana». Cose «inaccettabili in uno Stato democratico» afferma il ministro per l'integrazione, Cécile Kyenge. «Anch'io, come il ministro Alfano», dice Kyenge, «penso che bisogna intervenire sulle procedure di assegnazione ma anche cercare le responsabilità, chi ha sbagliato deve paga-

re». Pesante il monito dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) che chiede al governo italiano «soluzioni urgenti per migliorare gli standard di accoglienza». Il centro, infatti, è stato realizzato per fornire una prima accoglienza ai migranti e richiedenti asilo soccorsi in mare, in attesa del loro rapido trasferimento - entro 48 ore al massimo - verso appositi centri dislocati su tutto il territorio nazionale, dove i loro casi vengano presi in esame. Stando, invece, al video trasmesso dal Tg2 gli immigrati stanziano anche due mesi sull'isola siciliana. Come i 26 cittadini siriani ed eritrei, alcuni dei quali sopravvissuti ai terribili naufragi di ottobre, che secondo Unhcr, si trovano a Lampedusa da oltre due mesi a disposizione della Magistratura come testimoni. «I lavori di ampliamento del centro, che l'Unhcr chiede dal 2011 e che erano recentemente iniziati», ha spiegato

Laurens Jolles, delegato dell'Unhcr per l'Italia e il Sud Europa, «sono attualmente bloccati a causa della presenza troppo numerosa di ospiti». Una cane che si morde la coda. Il centro infatti ha una capienza originaria di 850 posti, numeri puntualmente disattesi ad ogni sbarco. «Una parte delle responsabilità di quanto successo e continua a succedere è anche dell'esecutivo», polemizza Marco Griffini, Presidente dell'associazione «Amici dei Bambini», che chiede una «cabina di regia» e l'attivazione di strutture alternative e «a misura familiare, come è stato fatto ad esempio a Messina, e in tante altre città della Sicilia».

Ieri la Marina militare ha recuperato 110 uomini a bordo dell'ennesima carretta del mare a sud di Lampedusa. Sul gommone anche un cadavere. Tra i migranti recuperati, persone provenienti da Ghana, Mali, Togo, Gambia e Pakistan.